

LA TUA PAROLA

Il 2006 sta per giungere al termine, non vi chiederò di fare dei bilanci, azione che di solito viene messa in atto a fine anno, ma più semplicemente vi domando: avete una vostra parola preferita di fine 2006?

Io sono indecisa tra rabbia e delusione.. si alternano, si rincorrono, si scontrano.. Lo so, questo pessimismo cronico non fa bene, dovrei trovare il coraggio di scrollarmelo di dosso, ma non riesco ad essere ipocrita con me stessa e con gli altri. Fingere stati d'animo che non provo non mi piace. D'altro canto la sincerità dovrebbe essere ancora uno dei valori fondamentali, o sbaglio?! Quando ti scontri con la realtà, è difficile alzarsi e reagire.. è come se fino a quel momento, anche se pur parzialmente consapevoli di ciò a cui si andrà incontro, avessimo gli occhi fasciati da un velo sottile, che ci ha reso impossibile osservare i fatti con la giusta lucidità.

Si dice che quando si tocca il fondo, è quello il momento in cui inizia la risalita, il momento in cui si capisce che è giunta l'ora di ricominciare ad occuparci di noi stessi, della nostra vita. A volte mi stupisco di come questo accada in modo semplice e diretto, così facilmente da lasciarsi quasi basiti.. una mattina ci alziamo e ci sentiamo più forti, la batosta presa non è poi così grande o difficile da affrontare. Più vado avanti, più tutto ciò mi sembra solo una grande bluff!

Prima o poi arriverà di nuovo qualcosa che ci farà crollare e che ci riporterà verso quel fondo da cui siamo scappati in fretta e furia. Inutile armarsi di buoni propositi o di voglia di fare, ho smesso di crederci tanto tempo fa. Discorsi che ho sentito troppe volte e che ormai sanno di stantio. La vita facile non mi appartiene, non sono io!

All'improvviso un aereo sopra di me, alzo gli occhi al cielo.. lentamente mi si inumidiscono.. questa sera a Roma fa freddo. Un freddo che parte da dentro e che mi rende quasi impassibile davanti ad un dolore più grande di me. Non piango spesso, ma questa sera Roma asciugherà le mie lacrime, si prenderà cura di me.

Stefania

hope60.blog.excite.it

Imparare a pensare in un cinema

"La pubblicità ci mette nell'invidiabile posizione di desiderare auto e vestiti, ma soprattutto possiamo ammazzarci in lavori che odiamo per poterci comprare idiozie che non ci servono affatto"

"Siamo i figli di mezzo della storia, senza scopo né posto. Non abbiamo la grande guerra né la grande depressione. La nostra grande guerra è spirituale, la nostra grande depressione è la nostra vita."

"Questa è la tua vita e sta finendo un minuto alla volta."

"È solo dopo aver perso tutto che siamo liberi di fare qualsiasi cosa"

"Le cose che possiedi, prima o poi ti possiedono"

"Nel mondo che vedo, uno si muove con gli alci tra le umide foreste dei canyon intorno alle rovine del Rockefeller Center. Indosserà abiti di pelle che gli dureranno per tutta la vita. Si arrampicherà per le liane che avvolgono la Sears Tower. E quando guarderò giù vedrò minuscole figure che pestano granoturco e posano striscie di carne di cervo sulla carreggiata vuota di qualche superstrada abbandonata"

"Devi avere coscienza, non paura, coscienza che un giorno tu morirai."

"La pubblicità ci mette nell'invidiabile posizione di desiderare auto e vestiti, ma soprattutto possiamo ammazzarci in lavori che odiamo per poterci comprare idiozie che non ci servono affatto"

"Siamo i figli di mezzo della storia, senza scopo né posto. Non abbiamo la grande guerra né la grande depressione. La nostra grande guerra è spirituale, la nostra grande depressione è la nostra vita."

"Nel mondo che vedo, uno si muove con gli alci tra le umide foreste dei canyon intorno alle rovine del Rockefeller Center. Indosserà abiti di pelle che gli dureranno per tutta la vita. Si arrampicherà per le liane che avvolgono la Sears Tower. E quando guarderò giù vedrò minuscole figure che pestano granoturco e posano striscie di carne di cervo sulla carreggiata vuota di qualche superstrada abbandonata"

"Questa è la tua vita e sta finendo un minuto alla volta."

"È solo dopo aver perso tutto che siamo liberi di..."

Fight club

(1999)

a cura di Pauleta



827.



CONDRE '02-'03



Ovvero, del travolgente bisogno di esprimersi. Non so se anche lì da te sia così, ma passeggiando per le cadenti metropoli del sud europa, mi son reso conto che i muri son coperti - completamente coperti - da quelle strane scritte che credo chiamino ? graffiti?. Non mi riferisco ai bei murali con disegni, forme e sfumature (alcuni davvero notevoli) ma a quelle firmette piccole e stortignacole che appaiono un po' ovunque sugli edifici alti più di un metro e che se non ho capito male rappresentano una derivazione ? come dire ? sfigata dal vero e proprio ?graffito?, e son indicati, tra gli adepti, semplicemente come ?writings?. Che poi vuol dire "scritte", ma all'inglese sta meglio.

Ora, secondo me, c'è una bella differenza tra i veri disegni a spray a colori belli grandi e ben fatti e codesti scarabocchietti, eppure proprio questi ultimi sono assai più diffusi - si vede che anche tra i writer pochi san disegnare - però tutti hanno diritto ad dar sfogo alla propria irrefrenabile creatività, e quindi largo ai firmaroli.

Perciò ho deciso: mi faccio writer pure io. Innanzitutto, ho comprato una bomboletta dal colorificio qui sotto. Poi ho pensato di andare a far la mia prima firmetta su un muro: stavo per mettermi all'opera ma era mezzogiorno, e la gente che passava mi guardava malissimo,

finchè è arrivata la polizia che si è messo a urlare e voleva pure portarmi in questura se non la smettevo.

A quel punto ho intuito ciò che ogni vero writer di lungo corso sa già: le scritte si fan di notte, quando in giro non c'è nessuno.

Così stanotte ho puntato la sveglia alle quattro e mezzo, mi sono coperto per bene (persino il passamontagna, hai visto mai) e son sceso in strada a fare il mio bel autografo sulla casa di fronte. Ed è stato a quel preciso momento che dal portone della stessa casa è uscito il signor Peppe.

Il signor Peppe è una celebrità del quartiere: alto due metri e mezzo, pesa 200 chili, è un incrocio fra un pugile e una ruspa e ? da quanto ho capito ? detesta noi artisti, specie se usiamo come tela la facciata del suo condominio.

Ho tentato di spiegargli le mie ragioni (?Sono un creativo, devo esprimermi!?) ma lui non era affatto d'accordo (?Ti ho beccato!?) e anche quando la discussione si è accesa (io: ?Giù le mani, sono un artista?) lui replicava con argomentazioni valide (lui: ?T'ammazzo di botte?), detto mettendomi le mani addosso). Insomma, un casino, i graffiti voleva farmeli lui ma in faccia. Ho dovuto fuggire e domare il Basquiat che è in me. Ma non finisce qui: stasera ci riprovo.

di personalitàconfusa.splinder.com



Brutta piega

Rò, ascoltami Rò. Non possiamo andare avanti così. Non possiamo. È troppo. Le persone normali queste cose non le fanno, non è normale, non è umano. Mi segui? Dobbiamo smetterla. Ci stavo pensando stanotte: è ora di finirla. Non credevo che saresti stato tu il primo a dirlo... Eri così tranquillo. Sembravi felice. Ma sì, ma sì. Non vedi? È troppo e io, io non credo di farcela. Anche se ci piace. Anche se ci sembra di non poterne fare a meno, anzi, soprattutto per questo, il senso di bisogno ecco, ce lo dobbiamo dimenticare. Voltiamo pagina. Finiamola qui. Sei sicuro? Sì sì, sono sicuro. Sicurissimo. Insomma, te l'ho detto, ci stavo pensando stanotte. Che giorno è oggi? Venerdì. Bene. È da lunedì che andiamo avanti, Rò. Da lunedì! Da lunedì, e allora? E allora sono 4 giorni che non tocchiamo una goccia d'acqua! Presa com'ero dal vortice dissoluto degli aperitivi sabaudi, proprio non me ne sono accorta. Fortuna che G. mi ha aperto gli occhi. Ora però, visto che è sabato, magari li socchiudo un attimo, eh? Casomai portassero le tartine al salmone.

smettoquandovoglio.splinder.com

Amici

La prima puntata di Amici è molto importante per noi giovani (dentro), perchè da sempre anticipa i dettami della moda tamarra dell'autunno inverno. Capelli di tutti i colori, crestine, tagli improbabili, sopracciglia istoriate a partire dagli ex allievi, alcuni semplicemente irricognoscibili. Raffaele adesso porta il caschetto d'oro, Manola si è affidata ad Edward mani di forbice, Eleonora è riuscita nell'impresa impossibile di imbruttirsi ancora di più. Ma scordiamoci il passato, i nuovi allievi promettono già molto: il primo degno di menzione si chiama "Cristo", è spagnolo ed ha 39 fratelli. Ora, qui io chiuderei il post per iniziarne subito un altro intitolato "Cristo" e dedicato alle mille congetture che si sono subito addensate nella mia mente sulla sua famiglia: papà sultano? Mamma concubina? Cristo, che indossa una maglietta alla rovescia, specifica di essere "circa il decimo" su 40. Coratella! Chiedo ufficialmente che il computo totale venga ripartito tra fratelli e fratellastri: uno non può fare lo splendido e dire che ha 39 fratelli e passarla impunemente, così, senza essere preso a mazzate sulle gengive. Ci sarebbe anche ampiamente da discutere sul flamenco ballato con la giacca di Neo, ma avremo modo di tornare sull'argomento.

La seconda allieva è **Karima**. L'assonanza con l'Erinna di Uomini e Donne mi ha fatto per un attimo temere il peggio, invece Karima è la classica cantante soul simpaticamente in carne coi denti bianchissimi e la voce da par suo. E vabbè, arruolata.

Dopo una ballerina, **Agata**, di cui non ho seguito l'esibizione (perchè quest'anno finalmente hanno avuto la bella idea di farli esibire subito, così capiamo immediatamente di che morte dobbiamo morire: i bravi resteranno bravi e gli impediti resteranno tali, ma col tempo diventeranno simpatici), è la volta di **Federico**, cantante, scelto per

la sua grinta. Anche perchè se toglie la grinta che rimane, a parte una carrettata di smorfie e i saluti all'amica Bambi che lo segue da casa? Già lo odio. Tocca ad **Emanuel**, attore, che è bravo e spontaneo perchè non ha ancora subito il trattamento Rossi Gastaldi. Segni particolari: jeans di Topolino, camicia di Topolino e un pupazzo di Topolino a tracolla: "Cosa mi dà fastidio? La gente mi considera superficiale perchè mi vede tutti questi Topolini addosso". Ecco, vorrei rassicurarti subito: a me non sembri affatto superficiale, anzi, al contrario, sembri proprio un serial killer da prendere maledettamente sul serio.

E mentre si succedono i "sei ammesso/non sei ammesso" (Cerberò Sfondrini dissimula a fatica i brividi di piacere che questo incarico gli provoca), entra il vero conduttore di questa edizione di Amici: **Yuri Chechi**. Mentre le maestranze srotolano maldestramente due tappetini da ginnastica artistica, il signore degli anelli prende la scena con grande padronanza del mezzo. Segue esibizione di nove giovani ginnasti talentuosi, ed è spettacolo. Volteggi che rimandano con la mente al vero pioniere della disciplina: Leonardo Fumarola. Chechi deve scegliere solo due ragazzi da inserire nell'organico, e alla fine opta per Miki e Bambi (ancora?). Quest'anno dimentichiamoci i nomi normali, se non si chiamano Darko, Pucci o BlueBellMadonna non li vogliono.

Finalmente, in chiusura, un caso umano da consegnare al tiranno Steve Lachance: **Pamela**, ballerina, non ha mai fatto danza. Se non farà evidenti progressi entro tre settimane perderà il posto. Appena entrata e già minacciata, è incredibile: se il buongiorno si vede dal mattino quest'anno è la volta buona che li pigliano a ceffoni.

www.daveblog.net

